

Domenica 18 Settembre, 2016 | CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Attacchi dai renziani, gelo della Ditta Il doppio scacco a Merola dopo la Festa

Critiche all'affondo contro il premier. Lombardo: «Isola Bologna». Ma Cuperlo: plaudo a chi chiede sinistra

Il partito lascia solo il sindaco Virginio Merola nella sua offensiva politica contro il governo Renzi. Se a certificare la sua solitudine politica è stato soprattutto il silenzio assordante della Ditta, a peggiorare il quadro ieri sono stati gli attacchi diretti dei renziani. La campana era già suonata venerdì sera durante l'intervista alla Festa dell'Unità con una sala semivuota. Certo, il tempo non era dei migliori, ma le sedie vuote in platea erano anche un segnale politico.

Non c'era Marco Lombardo e non c'erano i suoi uomini, perché sapevano che cosa avrebbero sentito: un attacco diretto a Renzi. «Scegliere la contrapposizione frontale con il governo — dice il leader della minoranza — rischia di isolare il sindaco a livello politico e, quel che è peggio, rischia di isolare Bologna. Nei giorni in cui il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, firma con il governo un patto per lo sviluppo della città da 2,5 miliardi di euro, non mi sembra una buona idea per portare soldi a Bologna quella di cercare lo scontro». Più diplomatica un'altra renziana come la vicepresidente della Regione, Elisabetta Gualmini: «Merola può dire quello che vuole, il suo posizionamento a sinistra ci può stare dentro un partito plurale come il Pd, ora la cosa importante è viaggiare uniti verso il referendum». Detto in altri termini: prendiamo atto che Merola non è più renziano. All'attacco va anche il sindaco di Castenaso, Stefano Sermenghi, altro renziano della prima ora: «Prima Merola mi definì uno yuppie stalinista, poi è diventato renziano senza mai diventare riformista, oggi torna ad essere contro Renzi. Credo sia poco corretto passare da una posizione all'altra a seconda delle convenienze. Il risultato difficile di Bologna dipende dai risultati dell'amministrazione, non da dinamiche nazionali».

Anche il consigliere regionale Pd Giuseppe Paruolo, da sempre vicino a Merola, stavolta non affonda il colpo: «Col referendum costituzionale stiamo giocando una partita decisiva per il futuro del Paese, è troppo chiedere a chi gioca nella stessa squadra di pensare a giocare, rimandando i commenti sulla partita a quando rientreremo negli spogliatoi dopo il fischio finale? Ognuno pensi a fare bene la sua parte, senza perdersi in critiche, distinguo e benaltrismi vari. Mi dispiace che fra i costantemente critici si sia ormai collocato anche il mio amico Virginio, perché nel merito sono convinto che questo sia un governo davvero riformista e di sinistra e non ci sia quindi alcun bisogno di evocare il sol dell'avvenire». Anche Paruolo e i suoi non c'erano a sentire Merola e, anche in questo caso, il meteo non ha colpe. Più difficile capire perché mancassero tre quarti della giunta, compresi Matteo Lepore e Irene Priolo, oltre a quasi tutto il gruppo consiliare.

Il dato più preoccupante è che in questa partita Merola non sembra avere nemmeno l'appoggio di chi renziano non lo è stato mai nemmeno per un minuto. «Ho perso la voce, forse la riacquisterò quando finisce la Festa», diceva ieri il segretario Pd Francesco Critelli. Ad applaudire l'offensiva di Merola ci ha pensato invece Gianni Cuperlo, ex sfidante di Renzi alla segreteria del Pd, ospite ieri alla Festa dell'Unità di Bologna. «Quando uno si alza e dice che serve più sinistra nel Pd o anche fuori dal Pd io applaudo a prescindere, avrebbe detto Totò». C'è infine un'ultima cosa che è andata storta. L'affondo del sindaco non ha avuto eco nazionale: fuori da Bologna ha fatto notizia solo il capitano Kirk, ospite della Festa. Ma il sindaco tra le sue doti ha la tenacia e sicuramente non demorderà.

Olivio Romanini @olivioromanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA